

## RECENSIONI

a cura di Desirée de Stefano e Federica Olivotto

Luigi Balsamo, *Scritti di biblioteconomia*, a cura e con un saggio introduttivo di Alberto Salarelli. Firenze: Firenze University Press, 2024. 181 p. (Biblioteche & bibliotecari = Libraries & librarians; 12). ISBN 9791221504873 (cartaceo); 9791221504880 (e-book: PDF); 9791221504897 (e-book: EPUB).

Con questo volume dedicato agli scritti di Luigi Balsamo, curato da Alberto Salarelli che di Balsamo è stato allievo, sono resi disponibili una serie di testi di notevole rilievo per la storia della biblioteconomia italiana contemporanea. I contributi raccolti sono quindici, scritti tra il 1960 e il 1985, e sono nel loro insieme solidamente innestati sulle questioni più urgenti con le quali si confrontò la comunità biblioteconomica di quegli anni: dalla riflessione sul modello della biblioteca pubblica alla sua organizzazione e gestione, dall'apertura al confronto con la ricerca biblioteconomica internazionale fino ai problemi della formazione professionale.

Balsamo è noto in particolare per i suoi studi di bibliografia e storia del libro, che si sono conquistati un notevole rilievo anche a livello internazionale, con primo tra tutti *La bibliografia: storia di una tradizione* del 1984.

Questi *Scritti di biblioteconomia* sono costituiti da una serie di articoli di una personalità intellettuale che operò nell'ambito della disciplina con un approccio dichiaratamente militante, entro la quale la biblioteca pubblica, ripensata e innovata, rappresentava uno degli strumenti essenziali per garantire il progresso culturale e sociale. Di questa ampia progettualità Balsamo è stato uno dei metaforici padri fondatori, in stretto e proficuo dialogo, dagli anni Sessanta del Novecento, con Virginia Carini Dainotti e Renato Pagetti, e più in generale con l'ambiente dell'Associazione italiana biblioteche. Si tratta di un periodo particolarmente importante per la storia della biblioteca pubblica in Italia, in cui si attua la problematica ricezione del modello della *public library* nel contesto politico-istituzionale nazionale, segnato in quegli anni dalla profonda innovazione costituita dalla formazione delle regioni.

Nel profilo di funzionario bibliotecario e di studioso di Balsamo si integrano interessi e attività molteplici, collegati alla dimensione tecnico-operativa e a quella accademica. Sul primo versante vanno ricordate le funzioni di soprintendente bibliografico esercitate prima in Sardegna e poi in Emilia-Romagna, la direzione della Biblioteca universitaria di Sassari, la presenza, dal 1972, nei ruoli della regione Emilia-Romagna. Sull'altro fronte, dopo la libera docenza in bibliografia e biblioteconomia all'Università degli studi di Parma, con l'avvio dell'esperienza del corso di perfezionamento in biblioteconomia, Balsamo, insieme a Enzo Bottasso e Renzo Frattarolo, fu parte dal 1975 del primo nucleo di professori strutturati nelle università italiane, contribuendo all'iniziale radicamento della cultura bibliografica e biblioteconomica nell'organizzazione accademica nazionale.

Il libro offre, per la prima volta, la possibilità di aver conto organicamente dell'elaborazione di temi di stretta pertinenza biblioteconomica. Dopo una breve presentazione di Mauro Guerrini, l'ampia e argomentata nota di Alberto Salarelli introduce, presenta e discute gli articoli raccolti, con l'intenzione di fornire al lettore il quadro panoramico di



un profilo culturale e intellettuale poliedrico, distante dal ritratto di Balsamo effigiato in un mero 'medaglione encomiastico', centrato esclusivamente sulla produzione scientifica storico-bibliografica. In questo senso, e grazie ai meriti specifici di questa curatela, emergono con chiarezza altri aspetti della personalità dello studioso, in cui i due corni della riflessione teorica e dell'azione sul campo si armonizzano in modo esemplare.

L'assemblaggio allestito da Salarelli consente di apprezzare appieno l'importanza che per Balsamo ebbero ruolo, identità e funzioni della biblioteca pubblica, vista come uno strumento essenziale per realizzare una società nuova e più moderna, secondo una prospettiva fondata sugli ideali antifascisti che avevano animato la Resistenza e la riconquista della democrazia. Una biblioteca pubblica radicata da un lato nelle aspirazioni ideali degli strumenti regolativi sovranazionali, e dall'altro nella convinzione che tutte le diverse biblioteche pubbliche sono anche nello stesso tempo «situazioni particolari», tenendo dunque conto «della loro storia, delle loro condizioni di partenza, delle loro comunità» (p. 17). Entro questa cornice la biblioteca pubblica non può che essere fortemente proattiva, dinamica, creativa, se l'obiettivo è quello di «trovare nuovi lettori, di conquistarsi, di suscitare il desiderio, il bisogno di leggere e di istruirsi anche in coloro che ancora non sentono tale desiderio né tale bisogno» (p. 17), e di trasformarsi in un «servizio davvero pubblico» (p. 19), utile per tutta la comunità.

Gli scritti di Balsamo toccano con acutezza, perspicacia, visione, equilibrio tutte le più significative questioni presenti nell'agenda del periodo, dalla modellizzazione alle politiche di cooperazione, dalla gestione consapevole alla formazione dei bibliotecari; tema quest'ultimo che Balsamo riteneva dovesse essere programmato e attuato con l'apporto e l'impegno delle università. Sono toccati anche altri argomenti ugualmente importanti, come l'esigenza di aprire i servizi, ben oltre la dimensione tecnico-catalografica, a tutte le diverse attività di comunicazione culturale; e, complementariamente, di aprire la biblioteconomia con convinto spirito interdisciplinare a quei campi che si occupano della produzione, organizzazione, comunicazione della cultura, dalla cibernetica alla semiotica, dalla linguistica alla sociologia e alla psicologia, per avviare l'indispensabile ridefinizione del profilo epistemologico della disciplina.

Alla fine della lettura, tuttavia, sembra di avvertire, oltretutto la soddisfazione di conoscere meglio scritti realmente significativi, anche il sapore aspro del rimpianto per ciò che le biblioteche e la biblioteconomia italiana non sono riuscite compiutamente a diventare nel periodo cui le osservazioni di Balsamo erano riferite. A risultare maggiormente scalfiti dal tempo sono i fondamenti etico-politici della sua riflessione, centrati sulla particolarità del caso italiano, aperta al confronto con le esperienze di ricerca e professionali di rango e livello internazionale. Quei fondamenti, sentiti allora come base viva e condivisa su cui far crescere le future politiche pubbliche delle biblioteche e della lettura, sono stati erosi sia dalla graduale attenuazione dell'impulso al cambiamento delle amministrazioni degli enti locali, sia dall'assenza di misure organiche di sostegno elaborate a livello statale, come ha mostrato già molti anni fa il celebre *Primo: non leggere: biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1851 ai nostri giorni* di Giulia Barone e Armando Petrucci edito nel 1976. Ma soprattutto è enormemente aumentata la complessità dei modelli di produzione, organizzazione, comunicazione, appropriazione e fruizione della conoscenza con cui le biblioteche pubbliche si devono confrontare, nei turbolenti scenari di un Antropocene immerso nelle tensioni e nelle criticità disorientanti del postmoderno e del postumano. Non mancano comunque, oggi, né gli ideali regolativi dei documenti programmatici, né il fondamento etico-culturale che il pensiero sostenibile sembra poter offrire, né la presenza di voci consapevoli di biblioteconomia e bibliotecari, in Italia e all'estero, attenti al presente e al futuro della biblioteca pubblica.

Vorrei dunque chiudere questa breve nota istituendo un ideale passaggio di testimone tra gli scritti biblioteconomici di Luigi Balsamo, con i molti stimoli che sono ancora in grado

di suscitare, e i grandi cantieri bibliotecari aperti oggi in Italia, a Torino, Milano, Roma, in cui si stanno concretizzando nello spazio modelli di biblioteche pubbliche che renderanno visibili identità nuove, attraenti, interdisciplinari, pensate con l'obiettivo di concorrere al miglioramento della qualità della vita delle persone e della società nel suo insieme.

Maurizio Vivarelli  
già Università di Torino

*Gli archivi delle biblioteche: esperienze e questioni*, a cura di Concetta Damiani, Loretta De Franceschi, Pierluigi Feliciati. Macerata: EUM, 2023. 160 p. (Economia vs Cultura?; 8). ISBN 9788860568410 (cartaceo); 9788860568427 (e-book: PDF).

Il libro raccoglie nove contributi corrispondenti agli interventi tenuti dagli autori in occasione del seminario dal titolo "Gli archivi delle biblioteche", svoltosi presso l'Università di Urbino nel marzo del 2022.

Il primo contributo, *Archivi e biblioteche: due destini che si uniscono* di Andrea De Pasquale, offre un'approfondita analisi del percorso parallelo delle due istituzioni culturali, esaminandone l'evoluzione storico-legislativa. Pur essendo state a lungo considerate realtà distinte (e per molti versi lo sono), biblioteche e archivi sono oggi sempre più interconnessi, come dimostrano diversi progetti che evidenziano le affinità disciplinari tra i due ambiti. L'ampia bibliografia a corredo del saggio rappresenta una risorsa preziosa per approfondire questa linea di ricerca.

Tra i contributi di maggiore interesse in ambito bibliotecario spicca *Il pubblico delle biblioteche e la loro funzione: l'importanza degli archivi delle biblioteche per la storia e per la biblioteconomia* di Alberto Petrucciani, che mette in luce il valore degli archivi delle biblioteche come strumenti fondamentali per studiare l'evoluzione del pubblico e dei servizi bibliotecari. Sottolinea inoltre come la perdita della documentazione archivistica prodotta dalle biblioteche, spesso dovuta a incuria e negligenza dei bibliotecari, abbia impoverito la ricerca storica sulle biblioteche. Tuttavia, non mancano esempi virtuosi di valorizzazione di questo tipo di materiale, come quello della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux.

Un esempio concreto di come sia possibile utilizzare e valorizzare il materiale archivistico a fini di ricerca storica è fornito dall'articolo di Enrico Pio Ardolino dal titolo *Leggere Croce in biblioteca: prime ricerche dai registri di lettura della Biblioteca Provinciale di Potenza (1926-1945)*. L'autore analizza i dati relativi ai prestiti delle opere di Benedetto Croce, incrociandoli con i nomi dei frequentatori della biblioteca nel periodo di massimo isolamento del filosofo napoletano durante il regime fascista. Questa ricerca offre nuove prospettive per comprendere il comportamento dei lettori (e dei bibliotecari) di quell'epoca, e di conseguenza rappresenta sicuramente un modello per studi analoghi.

L'intervento di Rosa Parlavecchia "*Da S. Ivo alla Minerva*": il trasferimento della Biblioteca universitaria Alessandrina raccontato dai documenti d'archivio ripercorre le vicende del 1935. Si tratta di un contributo ricco di dettagli, che descrive un periodo storico cruciale per l'istituzione, paragonabile per importanza e delicatezza al momento stesso della sua fondazione. Lo spostamento dalla sede storica della biblioteca ai nuovi locali nel campus universitario de La Sapienza viene narrato con precisione, offrendo al lettore un quadro dettagliato degli eventi, che possono essere ulteriormente ripercorsi attraverso le immagini storiche disponibili sul web (il volume non contiene illustrazioni).

Di carattere storiografico è anche il contributo di Simona Inserra *Per lo studio della biblioteca del Collegio dei Gesuiti a Catania: un progetto in corso tra Archivio storico dell'Università e Biblioteca regionale*. L'autrice descrive un progetto volto allo studio e alla valorizzazione